

L'Informatore Evangelico

Cronaca internazionale, missioni, news, storia, spigolature bibliche.

IN QUESTO NUMERO:



CRISTIANI “ALL’OMBRA” DELLE PIRAMIDI.

OTTOBRE – NOVEMBRE – DICEMBRE 2009.

A cura della scuola domenicale classe giovani della Chiesa
Cristiana Evangelica A.D.I. di Montecalvo I. (AV)

DISTRIBUZIONE GRATUITA.

IN QUESTO NUMERO ...

Spigolature Bibliche	2
Cronaca Internazionale	
Egitto	2
Cristiani all'ombra delle piramidi	3
Progetto: Scriviamo una lettera	5
Scriviamo a: <i>Zhang Rongliang</i>	5
Popoli senza l'evangelo	
I Sundanesi dell'Indonesia	5
Storia	
Persecuzione in Italia, testimonianza di Elio Madonna	6
Le ricerche dell'A.S.E.M.	
L'evangelo ad Anzano di Puglia	7
Testimonianza di Agnese Auciello	
Riflessioni Bibliche	
Correre verso il traguardo. (Parte prima)	9
News	10

Potete anche visitare il sito de L'Informatore Evangelico all'indirizzo www.informatoreevangelico.com per recuperare tutti i numeri del giornalino, avere maggiori dettagli sui nostri progetti o semplicemente per contattarci.

EDITORIALE.

Gioele Paglia.

Ringraziando il Signore per questo nuovo anno di scuola domenicale, riprendiamo tutte le nostre attività. Devo ammettere che fino a poco tempo fa non avevo mai considerato profondamente l'importanza di tutto quello che stavamo realizzando. Un giornale di informazione, una cartolina con sopra scritto alcuni versi della Bibbia, tutto lì. Un gesto semplice ma dagli effetti straordinari. Tempo fa ho avuto modo di leggere le parole di ringraziamento della moglie del pastore Dmitry: "*Grazie è stato come se ci aveste fatto visita*". Queste parole mi hanno meravigliato. Per me non era che una semplice cartolina, ma evidentemente non lo era per il destinatario! Il mio desiderio è di impegnarmi di più nella preghiera di intercessione per il popolo di Dio perseguitato e di vincere l'apatia spirituale che sovente si insinua nella nostra vita di credenti. Spero che anche per altri possa essere così. Dio vi benedica.

“Dio l’Iddio nostro.” *Salmi 67:6.*

È strano come facciamo poco uso delle benedizioni che Dio ci dà, ma è ancora assai più strano quanto poco profitto facciamo di Dio stesso. Sebbene sia il nostro Dio, ci diamo solo poco a Lui chiedendogli ben poco. Quante volte ci occupiamo dei nostri affari senza chiedergli consiglio. Nelle nostre difficoltà lottiamo continuamente per portare i nostri pesi invece che lasciarli a Lui. Abbiamo un amico che ci invita ogni giorno a richiedere il Suo aiuto. Non saremo mai nel bisogno fino a quando avremo un Dio a cui andare, non avremo timore di cadere o venire meno fino a quando avremo un Dio che ci aiuta. Dobbiamo imparare a considerare Dio come la fonte di tutto ciò di cui abbiamo bisogno, un forziere in cui c’è tutto quello che possiamo desiderare. E’ bene considerare di approfittare di un Dio simile. Approfittiamo di Lui in preghiera, andiamo a Lui spesso, poiché Egli è il nostro Dio. Vorremmo rinunciare ad un simile vantaggio? Approfittiamo di Lui tutte le volte che vogliamo per mezzo della fede. Se qualche avvenimento ha adombrato “il cielo” considera Dio come il Sole, se qualche nemico ti ha colpito, troviamo in Dio il nostro scudo. Se abbiamo perduto la strada nelle varie vicende della vita, troviamo in Dio la bussola che ci condurrà per il giusto sentiero. Ricordiamoci che il nostro Dio è proprio tutto ciò di cui abbiamo bisogno, che sta esattamente dove tu vuoi e che può fare tutto ciò che desideri.

CRONACA INTERNAZIONALE

EGITTO.

Adem Isenai.

L’Egitto è una nazione del nord Africa famosa per le sue piramidi, il Nilo e il suo passato di grande nazione. L’odierno Egitto è una repubblica presidenziale con capitale Il Cairo ed ha una popolazione che sfiora i 70 milioni di abitanti di cui quasi la metà vive nelle città. La lingua principale è l’arabo ma in tutto il paese si parlano ben altre 11 lingue. La religione predominante è l’Islam (86.52%) mentre i cristiani rappresentano il 13% della popolazione che etnicamente è composta da arabi (96%), nubiani (2.4%), berberi e zingari (2%). Sebbene questo paese sia rimasto sostanzialmente lo stesso per centinaia di anni, oggi sta cercando di orientarsi verso una sempre più marcata occidentalizzazione. L’attuale Presidente ha cercato di migliorare le difficili relazioni diplomatiche con Israele e con altri paesi Arabi, nondimeno resta un precario equilibrio politico continuamente minacciato da un crescente sostegno della popolazione ai fondamentalisti Islamici, i quali hanno attentato più volte alla vita dello stesso presidente. Negli ultimi anni, questi ultimi hanno anche preso di mira con violenti attentati i turisti stranieri, con lo scopo di portare la loro causa alla ribalta dell’attenzione mondiale. Sin dagli inizi della chiesa al tempo degli apostoli, in Egitto sorsero fiorenti comunità cristiane che sono sopravvissute per circa 2.000 anni, malgrado momenti difficili di dura persecuzione e forte discriminazione, soprattutto dopo la conquista islamica. I Cristiani Copti presenti in Egitto da più di mille anni, rappresentano il gruppo cristiano più numeroso, non solo di questa nazione, ma di tutto il Medio Oriente. Purtroppo la fedeltà alla Bibbia è venuta meno in questa denominazione cristiana ed è necessario pregare che essi possano in questo tempo essere riempiti della presenza dello Spirito Santo ed avere una profonda relazione personale con Dio. Accanto a questa chiesa storica, sin dalla prima metà dell’ottocento per opera di vari missionari europei sono sorte anche varie chiese evangeliche. Nonostante i media presentino l’Egitto come un paese moderato, la realtà per i cristiani locali è profondamente diversa. In questi ultimi anni si è avuto un aumento delle persecuzioni, sia da parte del governo, che non permette la conversione dall’islam al cristianesimo, che degli estremisti islamici e della società in generale. Ogni giorno i nostri fratelli e sorelle in Cristo devono affrontare le intimidazioni e le brutalità della polizia, mentre alcuni sono morti per mano degli estremisti Islamici. Tuttavia il Signore sta rispondendo alle preghiere dei Suoi e in Egitto come un po’ in tutto il mondo islamico molte persone stanno realizzando la Salvezza in Cristo Gesù. I Cristiani dell’Egitto possono giocare un ruolo insostituibile nel raggiungere gli altri paesi mussulmani del Medio Oriente ed è nostra responsabilità pregare affinché essi abbiano la giusta prospettiva e le risorse per raccogliere questa sfida di importanza strategica. Una curiosità: le Assemblee di Dio in Egitto contano poco più di 145 chiese con circa centodiecimila membri presentandosi dopo la Chiesa Evangelica di Egitto come la seconda maggiore realtà evangelica della nazione.

Fawzi K. è un credente egiziano convertitosi all'Evangelo nel 1981. Chiamato dal Signore al ministero, svolge opera di evangelizzazione in tutto il Medio Oriente e nord Africa (attività molto rischiosa) fondando numerose chiese in una società in cui la fede in Cristo è oggetto di persecuzione. Verso la fine del mese di Aprile, una parte della redazione ha avuto la possibilità di incontrarlo. In questo e nel prossimo numero vi racconteremo quello che abbiamo potuto ascoltare direttamente da chi vive le difficoltà e le persecuzioni che i cristiani subiscono nei paesi islamici, un'esperienza profondamente toccante.

« Cari fratelli vi porto i saluti della chiesa d'Egitto. Noi viviamo per la Grazia di Dio ma anche grazie ai fratelli ed è per questa ragione che sono grato a Dio per ciascuno di voi che prega per noi. In Egitto c'è una grande chiesa di circa 5.000 persone che si riuniscono insieme, ma ce ne sono altre 500 che non possono ritrovarsi insieme. Coloro che provengono da famiglie di origini cristiane possono radunarsi insieme in grandi edifici, ma coloro che invece sono di origine musulmana non possono incontrarsi pubblicamente, ma posso assicurarvi che la stessa Grazia del Signore Gesù Cristo che è nella chiesa grande è la stessa Grazia che ci fa andare avanti e ci sostiene anche nella chiesa nascosta. Dato che sono in Italia, voglio raccontarvi una storia. Avevamo un re in Egitto che odiava tre cose, i cristiani, la croce e gli spaghetti. Noi volevamo costruire una chiesa ma c'era bisogno del suo permesso e nessuno riusciva a farglielo firmare. Ma a questo re piaceva bere, così aspettarono che si ubriacasse e il suo maggiordomo che era un cristiano, lo fece firmare mentre era brillo. Così la chiesa venne edificata. Otto mesi dopo il re passò di lì e vedendo la chiesa domandò: *"Cos'è tutto questo? Una chiesa? Proprio nel centro del Cairo? Non può essere!"* Allora i fratelli fecero vedere il permesso che lui stesso aveva edificato ed egli non potette fare marcia indietro. Due anni dopo ci fu un colpo di stato ed il re venne espulso dall'Egitto. Andò in esilio in Italia dove c'è una chiesa in ogni angolo con la croce e dove si mangiano gli spaghetti. Quella chiesa è la stessa di cui vi parlavo prima, dove ci incontriamo ancora oggi e dove ogni musulmano può sentire parlare di Gesù. E' la stessa chiesa dove la polizia ci chiama a prendere "un caffè con loro". *"Se voi predicate ai musulmani bruceremo la vostra chiesa e se vi recate da loro vi uccideremo"*. Ma devo dire che più ci mettono pressione, più obbediamo al Signore e più musulmani si convertono.

Io so che Dio opera nel cuore dei musulmani, la Sua opera è già in evidenza. Un noto giornalista era molto famoso perché giorno e notte scriveva articoli contro i cristiani. E' facile da noi diventare famosi scrivendo contro i cristiani; basta scrivere che la Bibbia è stata manomessa e che Gesù era solo un bravo uomo e diventi famoso. Ogni giorno scriveva editoriali sui giornali, ma un giorno scomparve. Lo cercarono dappertutto ma non lo trovarono. Nessuno sapeva più nulla di lui, neanche la sua famiglia. Un uomo solo sapeva tutto ed era il nostro anziano pastore. Un giorno si presentò da me e altri suoi collaboratori e ci disse: *"Fratelli, c'è qualcuno che sarà battezzato oggi pomeriggio e voi sarete testimoni di questo battesimo"*. Solitamente abbiamo dei battesimi ogni settimana. Chiudemmo la porta della chiesa (perché era pericoloso) andammo nell'ufficio del pastore e con nostra sorpresa trovammo proprio quel giornalista. Nel decidere di battezzarsi rischiava di perdere il lavoro e anche la vita. Volevamo capire cosa era successo e glielo chiedemmo. Lui ci rispose: *"Io ho studiato il Corano per tutta la vita, ho studiato la Bibbia per vedere cosa c'era di sbagliato, volevo cercare qualsiasi cosa per scrivere contro il cristianesimo, ma alla fine ho dovuto inginocchiarmi davanti al Signore Gesù e gli ho detto: "Tu sei l'unico vero Dio e nessun altro lo è!" Ora sono disposto a perdere tutto per Gesù. L'unico posto che conosco è questa chiesa e sono venuto qui per essere battezzato"*. Questa è l'opera della Grazia di Dio, questa è la Misericordia del Signore Gesù. Un'avvocata era credente da quattro anni e la famiglia cercava di ucciderla ogni giorno, ma quello che aveva trovato in Gesù non era riuscita a trovarlo altrove e quindi non lo rinnegò mai. Cercammo di farla uscire dall'Egitto per i rischi che correva continuamente, ma lei ci rispose: *"Io non lascerò mai l'Egitto fino a quando non avrò testimoniato di Gesù ad ogni membro della mia famiglia."* Era il suo desiderio più grande. Un giorno non la vedemmo arrivare, la cercammo dappertutto, ma non la trovammo. Andammo anche dai suoi genitori, ma non avemmo notizie di lei, infine andammo dalla polizia. La polizia egiziana è molto corrotta, con un solo euro puoi avere molte informazioni, con dieci euro puoi avere tutte le informazioni che vuoi. Pagammo dei soldi e ci raccontarono una storia molto tragica. Il fratello e il papà l'avevano trascinato per i capelli fino alla polizia dicendo: *"Lei ha rinnegato l'Islam e noi dobbiamo applicare la legge islamica. Vogliamo che sia uccisa. Non vogliamo vivere con una simile vergogna in casa"*. La polizia la tenne

per tre giorni lasciandola senza cibo né acqua e quando era diventata così debole che non riusciva nemmeno a respirare chiamarono suo padre. *“Non possiamo fare nulla per lei”* Passò un po' di tempo con i familiari e gli parlò del Signore, poi il padre e il fratello la presero e la portarono in cima all'edificio in cui vivevano e la gettarono giù. E' morta immediatamente. La nostra cara sorella è morta, non sarebbe più venuta in chiesa. Pensate che ciò sia una perdita? Anche noi pensavamo questo, ma quando vediamo le ragazze che l'hanno seguita, quando vediamo le vite che lei ha toccato con la sua testimonianza. Che vita che ha vissuto. Ha finito la sua missione a soli 26 anni ma era piena di perdono e testimoniava del Signore Gesù non solo alla sua famiglia ma a tutta la nazione. Ogni poliziotto sapeva che lei era diversa perché sapeva amare. Ogni ex musulmano convertito a Gesù nella nostra chiesa sa di potere vivere una vita d'amore proprio grazie alla testimonianza di questa sorella. Non sto parlando di un'eccezione, come lei ce ne sono tanti altri che sono disposti a morire per Cristo Gesù. Il governo egiziano cerca di sabotare l'avanzata del cristianesimo in ogni modo, per esempio non è permesso a nessun musulmano di convertirsi ufficialmente al cristianesimo. Un fratello andò in tribunale per fare cambiare per sé e i figli sulla carta d'identità la religione da islam a cristiana. Sapete cosa gli ha detto il giudice: *“Il cristianesimo è la posizione più elevata dell'ebraismo, quindi possiamo permettere agli ebrei di diventare cristiani ma l'Islam è la posizione più elevata del cristianesimo e dell'ebraismo, pertanto è nostra responsabilità mantenervi in questa posizione e non farvi andare in una posizione più bassa”*. Un buon musulmano può sposare qualunque donna cristiana. Ho sentito parlare di ragazze rapite dalle loro famiglie e costrette a sposarsi con un musulmano. Secondo la legge si diventa musulmani immediatamente e sempre secondo la legge, se diventi musulmano, non puoi più tornare indietro. E' un biglietto di sola andata. Sono cose che viviamo tutti i giorni. Ci sono persone meravigliose che amano le loro mogli e hanno dei figli, ma il vicino vede che non va in moschea. Qualcuno lo segue, scopre che frequenta una chiesa. Alle cinque di mattina una folla di vicini irrompe in casa sua, rompe tutto, picchiano la moglie e i bambini e portano quell'uomo alla stazione di polizia: *“Si chiama Mohammed ma non va mai in moschea, frequenta una chiesa cristiana. Non lo vogliamo più come vicino. Cacciamolo fuori”* E così bisogna trovare un nuovo posto da vivere per questi. Un fratello che conosco personalmente ha rivelato al padre di essere diventato cristiano e sapete cosa gli ha risposto: *“Guarda, io ti amo ma tuo zio ti ammazzerà. Lui lavora in polizia e ti troverà ovunque ti nasconderai”* Così dal sud dell'Egitto è dovuto emigrare al nord per scappare da suo zio. Non può più vedere la sua famiglia, ha due figli che ha dovuto lasciare con i nonni. Bisogna trovare una casa per lui. Giorno dopo giorno sei solo. Ecco cosa sperimentiamo quotidianamente. Queste sono le realtà affrontate da tanti fratelli. Ma i musulmani governano davvero l'Egitto, comandano realmente in Medio Oriente? La risposta è no! Il governo egiziano, così come i governi delle altre nazioni arabe non comprende che la gente cambia religione perché ha trovato amore e pace. Un nostro fratello è stato due anni in prigione, ogni giorno l'hanno picchiato; quando è uscito era pieno di lividi. Se avesse rinnegato Gesù sarebbe uscito prima, ma non l'ha fatto e quando è uscito amava Gesù ancora di più. Nessuno sa il futuro cosa ci riserverà, la pressione cresce, il governo fa di tutto per contrastarci, bruciano le chiese, ammazzano i cristiani, spaventano i pastori, ma io vi dico cosa succederà: milioni di credenti ex musulmani ci saranno nelle nostre nazioni. L'anno scorso l'Algeria ha fatto una legge che dice che se uno evangelizza viene condannato a sei anni di galera. La prima cosa che hanno fatto i pastori è stata quella di organizzare una riunione di preghiera. Migliaia di credenti vi hanno partecipato e poi fuori dalla chiesa hanno iniziato a parlare di Gesù alla gente. La polizia li guardava e si domandava: *“E adesso dove li mettiamo 100.000 persone.”* La legge che minacciava i cristiani in pratica non aveva nessun potere. Questo è il futuro delle nostre nazioni. Possono fare e dire questo e quest'altro, ma i 100.000 ex musulmani continueranno a parlare dell'amore di Dio. Questo è il futuro di fronte a noi. Noi in Medio Oriente non preghiamo che la sofferenza finisca, ma che Gesù sia glorificato anche attraverso la sofferenza se necessario. »

PROGETTO: SCRIVIAMO UNA LETTERA

La redazione

Un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato precedentemente a questo progetto. Le vostre lettere, cartoline, disegni sono in viaggio per l'Uzbekistan e possiamo assicurarvi che saranno di grande incoraggiamento e beneficio per il diretto interessato. Vi terremo informati nelle prossime pubblicazioni su eventuali sviluppi della situazione di Dmitry.

SCRIVIAMO A: ZHANG RONGLIANG

Il pastore Zhang Rongliang, leader di un movimento di comunità familiari in Cina, è detenuto in carcere dal dicembre del 2005. E' stato condannato a 7 anni e mezzo di detenzione con l'assurda accusa di aver "contraffatto il passaporto ed essere espatriato illegalmente". Zhang è già stato arrestato 5 volte per le sue attività cristiane e ha trascorso in carcere ben 12 anni. Sua moglie Chen ha dichiarato che Zhang non sta bene, soffre di diabete, pressione alta e reumatismi.

ALCUNI CONSIGLI: Tenete presente che la vostra posta sarà letta dalla censura pertanto non scrivete nulla di offensivo contro le autorità. Evitate lettere lunghe, una cartolina con un semplice verso della Bibbia rimane la soluzione migliore. Non inserite il vostro indirizzo per intero, è sufficiente il nome, località e (importantissimo) la nazione. Potete inviare i vostri contributi entro il 15 dicembre 2009 al seguente indirizzo: Dario De Pasquale, via Corsano 32, Montecalvo I. (AV) cap 83037. Una volta terminata la raccolta, la redazione provvederà ad inviarla al destinatario.

A PROPOSITO DI ...

Vi ricordate di Dmitry, il pastore evangelico uzbeko condannato a quattro anni di detenzione in un campo di lavori forzati per avere esercitato "attività religiose illegali"? Avevamo chiesto di scrivergli ai primi di gennaio. Sono stati raccolti complessivamente 95 contributi che sono stati spediti i primi giorni di aprile. La campagna di lettere per lui è stata bene accolta, purtroppo le sue condizioni di salute sono peggiorate a causa delle dure condizioni del campo di lavoro. Ha perso peso e soffre di diabete, inoltre non ha il permesso di tenere una Bibbia, di pregare o di cantare apertamente. Il centro di detenzione dove si trova fu costruito per ospitare 1500 persone. Un rapporto riferisce che ce ne sono più del doppio. La droga è facilmente acquistabile e molti prigionieri soffrono di tubercolosi e/o HIV/aids. A causa dell'elevato inquinamento della zona, le torture in prigione, la scarsità di cibo, la qualità dell'acqua e insalubrità della prigione, nonché le estreme temperature sia in estate che in inverno, fanno sì che il tasso di mortalità sia molto alto.. Marina moglie di Dmitry ci fa sapere: *"Quando tutto questo sarà passato e avremo dimenticato la miseria e il dolore, ricorderemo i miracoli e la fedeltà del Signore. Verrà il momento in cui godremo di una gioia perfetta. Tutte queste situazioni fanno parte del processo di crescita che Dio ha per noi. Siamo molto grati di tutte le preghiere elevate per noi. Per favore, continuate a pregare, affinché continuiamo a vedere i miracoli di Dio nelle nostre vite."*

POPOLI SENZA L'EVANGELO

I SUNDANESI DELL'INDONESIA.

Alessandra Genca.

I 35 milioni di sundanesi costituiscono il secondo gruppo etnico più numeroso in Indonesia dopo i giavanesi, dai quali sono ben distinti. La lingua di questo popolo è fra le più complesse dell'Indonesia e ha tre livelli: la lingua alta, quella media e quella bassa. Il 98% dei sundanesi è di fede islamica, molti sono "santri" cioè islamici ferventi ma non mancano gli "abangan", i musulmani nominali che seguono pratiche preislamiche: visitano le tombe degli antenati per pregare, cercano i maghi per avere buona fortuna e recitano il Corano come scongiuro. In una certa zona dell'isola vivono sundanesi che credono in una religione propria che è un po' un miscuglio di induismo e credenze islamiche. Preghiamo affinché gli evangelisti indonesiani e stranieri siano sensibili e abbiano molta saggezza nel servizio e nell'evangelizzazione dei sundanesi, soprattutto nei villaggi. Ci vuole una potenza soprannaturale per affrontare le potenze demoniache e per confermare e dimostrare il Vangelo.

STORIA

PERSECUZIONE IN ITALIA, TESTIMONIANZA DI ELIO MADONNA.

Quando sentiamo le terribili storie di sofferenza che ci giungono dai paesi islamici, sembra che tutto ciò riguardi un mondo a noi lontano anni luce, ma com'era la realtà italiana solo mezzo secolo fa? Riportiamo in questo articolo la testimonianza di Elio Madonna convertitosi all'Evangelo all'età di soli 18 anni in Sicilia sul finire degli anni quaranta. Un lettore attento troverà molte analogie con quanto letto negli articoli precedenti. Vogliamo ricordare inoltre che questa testimonianza non è affatto un caso isolato, ma è un esempio dell'esperienza fatta da molti credenti in quegli anni dominati ancora da forti pregiudizi nei confronti dell'Evangelo e degli evangelici in generale.

« Dopo la mia conversione i miei genitori si accorsero del cambiamento totale avvenuto nella mia vita e vollero saperne di più. Raccontai della mia nuova nascita, della mia fede nel Cristo vivente e dell'esperienza che stavo facendo. Rimasero stupiti e provarono con tutti i mezzi a distogliermi da questa nuova idea. Pensarono che fossi fuori di senno, che si trattasse di un altro dei miei tanti capricci. Si consigliarono con amici e parenti e ciò che li preoccupò ulteriormente fu quando compresero che il mio nuovo capriccio avrebbe potuto farmi incorrere nella scomunica da parte della chiesa cattolica. Infatti si vociferava che non solo io, ma anche la mia famiglia avrebbe potuto portarne le conseguenze. Ad esempio, molte persone intimorite dal pericolo di incorrere nella scomunica, non sarebbero più stati clienti del nostro negozio. Mi trovai davanti ad un dilemma, per la prima volta in vita mia sapevo chiaramente ciò che desideravo, non era un capriccio. Avrei voluto evitare problemi alla mia famiglia, ma potevo abbandonare il Cristo che aveva dato la Sua vita per me? Potevo eliminare dal mio cuore la rivelazione dell'Evangelo di Cristo? Certamente no! Provai a convincerli che non era possibile abbandonare la mia fede, la via che stavo seguendo era quella giusta e che Dio in qualche modo ci avrebbe aiutato a superare ogni avversità. Ma tutto fu vano. Una sera inaspettatamente vennero a casa mia tutti i nostri parenti, degli amici e altre persone di riguardo del nostro paese. Erano stati invitati da mio padre per convincermi a desistere dalla mia assurda decisione. Per ore ognuno cercò di dimostrare con paragoni ed esempi che mi trovavo in errore e che era impossibile che il 99% della popolazione italiana si sbagliasse e che solo io ed altri quattro gatti avessimo la verità. Fui esortato ad ubbidire ai miei genitori i quali mi amavano e si sacrificavano tanto per me. Mi dissero: *“La Bibbia non comanda di ubbidire e onorare padre e madre?”* Furono ore di tremende torture psicologiche. Come avrei voluto cedere ed accontentare i miei genitori. Cosa non avrei fatto per asciugare le lacrime che scorrevano copiose di mia madre! Ma le Parole di Gesù Cristo: *“... chi ama padre e madre più di me non è degno di me”*. Continuavano a rievocare dentro di me. No! Non potevo tornare indietro, dovevo continuare a pagarne il prezzo se necessario. Forse dopo avrei potuto dimostrare ai miei genitori il mio amore ... Ma ora anche se mi si spezzava il cuore, dovevo proseguire il cammino iniziato nel Signore. Venne il turno di mio padre. Si alzò dalla sedia e con tono serio disse: *“Hai udito come tutti ti hanno esortato a cambiare idea, ora te lo chiedo anche io. Dimentica tutto e ubbidisci ai tuoi genitori. Fai felice tua madre che tanto piange per te. Cosa rispondi?”* Sapevo ciò che sarebbe successo se avessi insistito ma non potevo rinunciare al mio Signore. Risposi che non potevo accettare. Fu allora che mio padre con grande imbarazzo mi intimò: *“Se rifiuti pur sapendo quando dolore arrechi a tutti noi, sei libero di andartene. Non sei più un membro della nostra famiglia.”* Fu un momento davvero straziante. Mia madre si buttò ai miei piedi piangendo a dirotto, tutti i presenti si alzarono in piedi commossi e mio padre si allontanò dalla sala. Tutti piangevamo. Mi indirizai verso la porta per andarmene. Mio padre mi disse: *“Te ne vai veramente?”* *“Sì!”* Risposi. *“Non posso rinnegare il mio Salvatore.”* *“Allora...”* Aggiunse. *“... Ti tolgo le scarpe e te ne vai scalzo.”* *“Sì!”* Risposi. *“Me ne vado scalzo.”* Così lasciai tutto, la casa paterna, il paese natio, i parenti, gli amici e mi recai a Palermo. Quella notte non riuscii a dormire. Continuavo a rivedere mia madre che mi implorava a desistere dalla mia decisione, mio padre che non riusciva a capire la mia determinazione. Li vedevo vittime di un ambiente in cui non c'era posto per idee diverse, vittime di tradizioni ataviche. Sono certo che avrebbero voluto richiamarmi indietro, ma poi che avrebbe detto la gente? »

Passo tratto dal libro “Anima mia avanza con forza” di Castrense Cascio, febbraio 2009 Palermo.

LE RICERCHE DELL'A.S.E.M.

L'EVANGELO AD ANZANO DI PUGLIA. *Testimonianza di Agnese Auciello.*

Ad Anzano Di Puglia (FG), fino agli anni venti appartenente alla provincia di Avellino, verso la fine degli anni quaranta si formò una chiesa evangelica di fede pentecostale. Esattamente come in molte altre località dell'Italia meridionale, l'Opera dell'Evangelo in questo paese nasce per la testimonianza di un emigrante ritornato dagli U.S.A.; si hanno numerose conversioni, si forma una fiorente comunità, che però da subito dovrà affrontare l'ostracismo del clero, delle autorità, della diffidenza popolare e in seguito la piaga endemica dell'emigrazione che svuoterà se non del tutto, ma sicuramente in maniera incisiva, la chiesa di molti membri soprattutto giovani. Nonostante ciò, la testimonianza dell'Evangelo ad Anzano è ancora presente ed oggi gli evangelici sono accettati e ben visti da tutti. La storia e le vicende di questa comunità si legano profondamente alle vicende personali del suo pastore, Euplio Auciello, ora con il Signore. Auciello Euplio nacque ad Anzano di Puglia il 1 Giugno 1916. Fu sin da piccolo attratto dalle storie della Bibbia, libro che lesse e rilesse più volte durante il lungo servizio militare (1937-1944) svoltosi in Albania come addetto alle comunicazioni telefoniche. Tornato a casa nel giugno del 1944, convolò a nozze con Apollonia il 3 luglio dello stesso anno. La conversione all'Evangelo si realizzò qualche anno più tardi e da subito sentì la chiamata al ministero. Fu così che iniziò un periodo di grande risveglio per Anzano, nel quale la mano di Dio era all'opera con guarigioni, liberazioni, battesimi di Spirito Santo. Ma al risveglio si opposero fortemente le autorità religiose e civili che lo vedevano come un nemico dell'ordine precostituito. Fu in quel periodo che accusato ingiustamente di essere l'artefice di disordini che secondo gli addetti turbavano gravemente la quiete pubblica, Euplio fu costretto a subire innumerevoli persecuzioni e finanche il carcere (1952-1953). Rimasto sempre fedele al mandato ricevuto, portò la testimonianza dell'Evangelo in molti paesi della provincia curando la chiesa di Anzano fino al giorno della sua dipartita avvenuta il 19/07/2004. La comunità di Anzano attualmente è curata dal fratello Marcello Iotti. Riportiamo i ricordi della figlia di Euplio, Agnese Auciello.

« La testimonianza venne portata per la prima volta ad Anzano da un cugino residente in America (U.S.A.) di nome Saverio. Era di fede pentecostale e fu lui che visitando i parenti testimoniò della Verità. Non era un pastore, anche se era molto istruito intorno alle cose della Bibbia. Rimase per un bel po' ad Anzano ed evangelizzò, poi fece ritorno in America ma inviò dei soldi con il quale venne costruita la chiesa di Anzano. Quando si formò la chiesa, il primo a presiedere i culti fu Michele Auciello, spesso aiutato da papà. Michele dopo un po' si allontanò dalla chiesa, così come molti che dopo avere fatto professione di fede si allontanarono dall'Evangelo, pertanto papà divenne il pastore ufficiale. La chiesa di Anzano aderì sin dal principio alle A.D.I. che si erano da poco formate. Prima della conversione, papà era un tipo molto sveglio, uno che sapeva il fatto suo. Non vorrei usare l'espressione delinquentello, ma era un po' così ... Comunque, quel suo modo di fare, dopo che si convertì, lo usò per l'evangelizzazione. Già prima della conversione aveva interesse per le cose spirituali. Un giorno a casa di nonna trovò una Bibbia ed insieme a lei iniziò a leggerla. Non so chi aveva regalato alla nonna quella Bibbia, presumo fosse un regalo dei parenti emigrati in America. Papà si faceva sempre tante domande, a lui piaceva scoprire e sapere nuove cose... La chiamata al ministero la ebbe subito. Fra quelli che spiegavano la Parola ad Anzano era il più istruito in quanto aveva frequentato la quarta elementare. Ciò che lo spinse alla conversione fu la "dittatura" dei preti che lo indussero a scoprire altre vie. Un giorno chiese delle spiegazioni intorno alla Sacra Scrittura al prete (Don Rocco) e questi si arrabbiò perché a suo dire, lui non si doveva permettere di leggere la Bibbia. Era solo un contadino, cosa poteva capirne lui. Questo richiamo lo spinse ancora di più a cercar la Verità. Don Rocco era il parroco di Anzano di Puglia. Per molti anni fu un acerrimo nemico di papà, ma con il trascorrere del tempo i due divennero amici. Diversi anni fa Don Rocco scrisse un libro sulla storia di Anzano e ne regalò una copia a papà. Su quel libro aveva scritto una dedica: Al mio fratello in Cristo"... Influenzato dalla testimonianza pentecostale, Don Rocco in seguito ha aderito al movimento carismatico. All'inizio della conversione tutto è stato molto difficile. Nessuno voleva avere relazioni di nessun tipo con noi, neanche commerciali. Era difficile vendere i prodotti della terra o acquistare qualcosa in negozio. Se non fosse stato per gli aiuti delle zie americane, sarebbe stato difficilissimo vivere. Papà aveva due sorelle maggiori, lui era il più piccolo. Erano emigrate in U.S.A. dove si convertirono e furono loro che ci sostennero

economicamente durante i primi difficili anni della fede. Papà è stato anche in carcere. In prigione si ritrovò in compagnia del fratello in Cristo, Puopolo Felice; questo fratello aveva un dono straordinario nella preghiera. Papà era molto avvilito. Era pieno inverno, economicamente stavano malissimo e lui aveva una famiglia numerosa. Nei primi giorni si disperava e piangeva. "Come devo fare per far campare la mia famiglia adesso !" Con questo fratello si misero a pregare ed una mattina ebbe una visione. Vide delle scritte vicino al muro, come se fossero state proiettate da un proiettore. Quelle scritte dicevano di non preoccuparsi, lo assicuravano e gli dicevano che avrebbe avuto ancora altri figli e Lui (Dio) si sarebbe preso cura di loro. Inoltre dalla prigione sarebbe uscito molto presto. Per tutta la mattinata ebbe questa visione con dei versi biblici di incoraggiamento. Sul finire della mattinata venne rilasciato. Quando era in carcere ricevette molte umiliazioni. Le donne addette alla cucina gli dicevano che dovevano avvelenarlo; pensavano che lui era uno stregone. Anche la sera gli davano fastidio dicendogli cose cattive sotto la finestra della sua cella. Più di una volta fu arrestato. Ricordo una volta che uno dell'Arma entrò in chiesa mentre papà stava celebrando il culto. Vedendolo papà gli ordinò subito di togliersi il cappello. Il carabiniere stupito disse: "Io sono venuto per arrestarti". Papà rispose: "Va bene, ma fammi finire il culto e adesso togliti il cappello." Il carabiniere si arrabbiò per quel tono di voce autoritario, ma nonostante ciò gli permise di finire il culto; lo aspettò e si tolse pure il cappello. Dopo l'arresto venne condannato a diversi mesi di carcere, dietro questo arresto vi era la mano lunga di Don Rocco, ma un avvocato di Roma gli fece sapere che era da poco uscita una legge sulla libertà di culto in Italia e grazie a quella legge non venne incarcerato. Erano i primi anni cinquanta. Spesso venne anche minacciato di morte. Una volta andò ad evangelizzare a Sant'Agata e delle persone lo minacciarono: "Se tu ritorni ancora noi ti aspetteremo qui e ti uccideremo." Vi era un punto della strada che era obbligatorio ed era proprio lì che quegli uomini avevano detto che si sarebbero fatti trovare. Lui si muoveva con un motorino e quando ritornò e passò in quel punto "pericoloso" si fermò e si mise a pregare: "Signore aiutami tu, fai che non mi accada niente di male". Dopo questa preghiera gli si avvicinò un agnello. Tentò di mandarlo via, ma l'agnello non ne voleva sapere. Lo scacciò con le maniere forti, ma nel farlo vide nell'agnello il volto di Gesù. Quell'agnello lo accompagnò per un bel pezzo di strada. Dopo quell'episodio, tutte le volte che si trovò a passare per quel posto, papà prese l'abitudine di fermarsi e mettersi a pregare. Anche a Scampitella dove a seguito della sua testimonianza si era formata una chiesa, venne minacciato di morte. Suo malgrado venne coinvolto in un problema di politica. Erano gli anni settanta ed alcuni avevano fatto credere ai fratelli che i comunisti erano contro i cristiani. Durante il culto papà disse di lasciar perdere la politica, di non farla entrare in chiesa, ma raccontò anche quello che accadeva ai credenti in Russia. Quei fratelli che erano comunisti decisero di votare per la D.C. che così vinse le elezioni comunali proprio grazie al loro voto. (Vinse per una decina di voti, esattamente il numero dei credenti di Scampitella). Dopo le elezioni, mentre si recava al culto, papà trovò uno di quelli che avevano perso le elezioni (forse il vecchio sindaco) che teneva in mano una accetta e fermatolo gli disse: "La vedi questa, uno di questi giorni te la devo fare provare perché è colpa tua se ho perso le elezioni." Papà ebbe paura, ma non per lui, ma per me, che ero poco più che una bambina ed andavo sempre con lui al culto a Scampitella. Pregò molto per la mia incolumità e per fortuna non ci successe niente. Quest'uomo rimase sempre in lite con mio padre, non gli rivolse più la parola, ma non gli fece mai niente di male. Sul finire degli anni settanta papà acquistò un maggiolino che aveva il difetto che ogni volta che pioveva si bagnava la calotta e non camminava. Capì che dopo essersi intrattenuto fino a tardi a Panni, da una famiglia da lui evangelizzata, nel ritorno a casa si ritrovò con una fitta nebbia e pioggia a dirotto. Per strada iniziò a pregare: "Signore accompagnami tu, portami a casa." Dopo Savignano gli si presentò una colomba grande come un'aquila che lo accompagnò fino a casa. Sceso dalla macchina, la colomba sparì, inoltre quella sera l'automobile non fece i "capricci". Oltre ad Anzano, papà ha fondato le chiese di Bovino, Panni, Ascoli Satriano e Scampitella. Ha evangelizzato a Carapella, ad Orsara, a Sant'Agata, Deliceto, Monteleone. Si formarono per un periodo brevi gruppi che poi l'emigrazione ha portato via. Oggi esistono ancora i piccoli gruppi di Anzano, Scampitella, e Ascoli Satriano. A Panni erano circa una trentina negli anni 1970-'75 ma poi sono tutti emigrati in Canada. Nei primi anni ottanta vi ritornammo per un'evangelizzazione, ma prendemmo soltanto tanti insulti e derisioni.

Dopo molte incomprensioni alla fine papà è stato apprezzato per la sua opera. Sia il prete che il sindaco presenti quando lui era ormai anziano, lo hanno molto onorato. Dopo la morte pure il vescovo oltre al prete hanno parlato di lui sull'altare. Papà non si è mai voluto allontanare da Anzano. Sentiva che il Signore gli chiedeva di non allontanarsi. Più volte aveva pensato di emigrare ma poi lasciò perdere. Tante volte ha

avuto per queste discussioni con la seconda moglie. Entrambi erano anziani, lei soffriva di artrosi e voleva stare vicino ai figli in modo da essere assistita, ma papà di allontanarsi da Anzano non ne voleva sapere. Anche io lo sgridavo per la sua testardaggine, ma lui mi rispondeva: "Il Signore mi vuole qua! Se mi allontanano lui mi castiga." Ogni domenica mi telefonava se non andavo in chiesa e mi raccontava tutto quello che era successo. Prima mi rimproverava e poi mi rifaceva il culto per telefono. La testimonianza di papà, la sua fede e la sua forte personalità, hanno profondamente influenzato tutti i suoi discendenti, figli e nipoti, credenti e non, diventando per tutti un esempio da seguire. »

Questa testimonianza è stata raccolta ad Anzano di Puglia il 18/08/2007 in casa di Agnese Auciello.

RIFLESSIONI BIBLICHE.

Raffaele Paglia.

CORRERE VERSO IL TRAGUARDO. (PARTE PRIMA).

"Anche noi dunque, poiché siamo circondati da una così grande schiera di testimoni, deponiamo ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge e corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta fissando lo sguardo su Gesù colui che crea la fede e la rende perfetta. Per la gioia che gli era posta dinanzi egli sopportò la croce, disprezzando l'infamia e si è seduto alla destra del trono di Dio. Considerate perciò colui che ha sopportato una simile ostilità contro la sua persona da parte dei peccatori, affinché non vi stanchiate perdendovi d'animo"

(Ebrei 12 : 1-3)

Una delle immagini più efficaci che la Scrittura pone alla nostra attenzione, è quella dell'atleta. Con queste preziose parole ispirate, lo Spirito Santo ci esorta a considerare attentamente l'importanza della "corsa" cristiana verso il traguardo spirituale che dobbiamo raggiungere. Se da un lato Dio odia il peccato di tutti quelli che corrono veloci verso il male e l'iniquità, dall'altro il Signore ama quelli che hanno intrapreso con perseveranza la "gara" che gli è posta dinanzi. Lo Spirito Santo usa in questo testo la metafora della gara podistica per insegnarci l'importanza della perseveranza cristiana nel raggiungere il traguardo che Dio ha posto: il cielo. La gara podistica, così come qualsiasi altra competizione sportiva, comprende tre aspetti: 1) la preparazione, 2) la partecipazione, 3) il traguardo. Dal punto di vista spirituale, anche la nostra vita cristiana è scandita dalla preparazione nel servire il Signore; dalla partecipazione alla gloria di Dio per mezzo dell'applicazione delle virtù cristiane al traguardo che raggiungeremo quando il Signore stesso scenderà dal cielo e ci porterà con Lui nella gloria dell'eternità.

1) La preparazione. È necessario l'esercizio costante per conseguire la vittoria. Come l'atleta si prepara alla competizione sportiva per andare incontro alla vittoria, così noi cristiani ci esercitiamo nella "pietà", per piacere al Signore in ogni cosa, e per realizzare il trionfo della fede in Cristo e potere esclamare insieme all'apostolo Paolo: "Ma grazie siano rese a Dio che sempre ci conduce in trionfo in Cristo..." (II Cor. 2:14). Gesù nostro Signore, ci ha arruolati nella sua "squadra" per istruirci ed insegnarci a vivere per la gloria di Dio, per perfezionarci e prepararci per la nuova Gerusalemme. Se la nostra corsa cristiana mira a raggiungere l'adempimento di tutte quelle attività spirituali che onorano il nostro Signore, non inciamberemo e renderemo sicura la nostra vocazione ed elezione, "... poiché così (ci) sarà largamente provveduta l'entrata nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo" (2 Pt. 1:11). Al giovane pastore Timoteo, l'apostolo Paolo diede il seguente consiglio ispirato da Dio: "Ma schiva le favole profane e da vecchie; esercitati invece alla pietà (pietà intesa come vita devota, consacrata a Dio); perché l'esercizio corporale è utile e poca cosa, mentre la pietà è utile ad ogni cosa, avendo la promessa della vita presente e di quella avvenire. Cura queste cose e datti ad esse interamente, affinché il tuo progresso sia manifesto a tutti. Bada a te stesso ed all'insegnamento; persevera in queste cose, perché, facendo così, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano" (I Tm. 4:7-8,15-16). Come atleti di Cristo è bene esercitarsi alla pietà affinché il Signore ci faccia prosperare nelle Sue vie e ci conduca al porto desiderato.

La nostra preparazione spirituale per partecipare alla gara che ci è preposta, implica anche la preghiera perseverante. "Perseverate nella preghiera, vegliando in essa con rendimento di grazie" (Col. 4:2). "Non cessate mai di pregare" (I Tes. 5:17). "Orando in ogni tempo, per lo Spirito, con ogni sorta di preghiere e di supplicazioni..." (Ef. 6:18). È in questo modo che il nostro spirito viene fortificato da Dio. Il nostro uomo interiore si rinnova ogni giorno ad immagine di Colui che l'ha creato nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità, la nostra coscienza viene resa più sensibile dallo Spirito Santo mediante l'Evangelo di

Cristo, l'anima nostra viene rivestita di benedizioni spirituali, la nostra fede crescerà ed il nostro amore verso Dio e l'Opera Sua sarà sempre più simile all'amore con il quale Cristo ci ha amati. Inoltre, per prepararci spiritualmente alla corsa cristiana dobbiamo praticare un'attenta ed accurata meditazione della Parola di Dio. Vediamo come esempio il profeta Daniele che meditando sui Libri scoprì il piano di Dio per Israele, Davide, che afferma nel salmo 19:14 : *“Siano grate nel tuo cospetto le parole della mia bocca e la meditazione del cuor mio, o Eterno, mia rocca e mio redentore!”* o Paolo che in Romani 15:4 dichiara: *“Perché tutto quello che fu scritto per l' addietro, fu scritto per nostro ammaestramento...”*. Dobbiamo testimoniare con fervore e zelo parlando a tutti di Cristo che ci ha salvati. Apollo, uomo di Dio eloquente e potente nell'esposizione delle Scritture, malgrado la sua parziale conoscenza della vita e del ministero di Gesù, ne parlava con franchezza a tutti i Giudei di Efeso. Quando poi venne ammaestrato da Priscilla ed Aquila, egli espose più completamente l'Evangelo del Signore non solo ad Efeso, ma in ogni luogo. Apollo è un esempio per ciascuno di noi. Chiediamo al Signore la potenza necessaria per potere annunziare a tutti la Buona Novella della redenzione per la grazia di Cristo. La preparazione include anche la pienezza dello Spirito Santo. Per correre c'è bisogno di forza e resistenza fisica. Noi abbiamo bisogno di forza spirituale per proseguire sulla via che Cristo ci ha tracciata. Perciò vogliamo chiedere a Gesù una potente effusione di Spirito Santo su di noi, affinché rivestiti di potenza possiamo testimoniare con efficacia dell'opera del Signore ai nostri parenti, ai nostri vicini, nel nostro paese e ovunque il Signore guiderà i nostri passi.

[Continua nel prossimo numero]

NEWS

Samuel Iorillo.

15 Giugno 2009 - Yemen Il 15 giugno vengono trucidate in Yemen, e i cadaveri orrendamente mutilati, tre donne, una sudcoreana e due tedesche. Anita Gruenwald (24 anni) e Rita Stumpp (26), frequentavano il terzo anno della scuola biblica e stavano svolgendo un tirocinio presso l'ospedale di Saada al confine con l'Arabia Saudita, mentre Youvet Singhum, conosciuta nel suo Paese come Eom Young Sun era una insegnante evangelica sudcoreana di 34 anni. Rita e Anita studiavano teologia alla Brake Bible School, un college cristiano-evangelico. Le due ragazze si trovavano nella penisola araba in qualità di tirocinanti, come richiesto dal programma di formazione. Il loro desiderio era quello di “lavorare con i poveri”. Le aveva reclutate Worldwide Services, un'associazione olandese che aveva offerto loro un posto nell'ospedale al Jumhuri di Sanaa. Gli ex compagni di studi le ricordano così: *« Erano due ragazze coraggiose, piene di humour, sobrie. Siamo tutti scioccati »*. Erano cresciute con le storie di grande abnegazione di cui è pieno il protestantesimo evangelico, come Richard Wurmbrand che esportava bibbie nell'Europa orientale negli anni quaranta e che venne imprigionato per quattordici anni dal governo romeno o il pastore Paul Schneider, assassinato a Buchenwald dai nazisti. Il padre di Rita, Albert Stumpp, parla della figlia come di “un angelo”: *« Conosceva i rischi ma era determinata a lavorare con i poveri »*. Lo Yemen è, infatti, il paese arabo più povero. La nostra fede, dice Albert, non sarà scalfita dalla perdita della figlia: *« Dio ci ha dato tanto, con il suo aiuto porteremo anche questa tragedia »*. Secondo il giornale Yemen Times, l'imam di Saada, Hafith al Baani avrebbe tenuto poche ore prima del delitto un sermone estremista nei confronti degli stranieri. Avrebbe incitato i fedeli all'odio contro i cristiani stranieri che operano in quell'area, perché a suo dire sarebbero “agenti dei servizi segreti stranieri giunti nel paese per diffondere il cristianesimo.” Anche la vittima sudcoreana, Eom Young Sun, faceva parte della Worldwide Evangelization for Christ, un'organizzazione inglese cristiana presente in molti paesi islamici dal 1918. Nel suo blog prima di partire per lo Yemen, Eom aveva scritto: *« Quando finirò il mio training, voglio insegnare ai bambini in Turchia »*. Stando agli inquirenti, mentre tornavano da un incontro con un medico nei pressi di Saada le tre donne sono state bloccate da uomini armati che le hanno immediatamente giustiziate con colpi di pistola alla testa.

31 Luglio 2009 - Corea Del Nord Giustiziata una donna di 33 anni per aver regalato un Bibbia.

5 Agosto 2009 - Turchia Aggredito un giovane cristiano da un gruppo di islamici colpevole di stare distribuendo bibbie.

11 Settembre 2009 - Bangladesh Un gruppo di estremisti islamici sequestrano un edificio di culto e l'annesso terreno.



FIGURA 1.
Cartina politica dell'Egitto.



Panorama de Il Cairo

FIGURA 2.
*Immagini dall'Egitto.
La Sfinge*



FIGURA 3.
Anzano di Puglia. Locale di culto



FIGURA 4.
Anzano di Puglia. Vista panoramica



FIGURA 5.
Euplio Auciello.



FIGURA 6.
*Il pastore Zhang Rongliang
e la sua consorte.*



FIGURA 7.
Anita Gruenwald (24 anni) e Rita Stumpp (26)